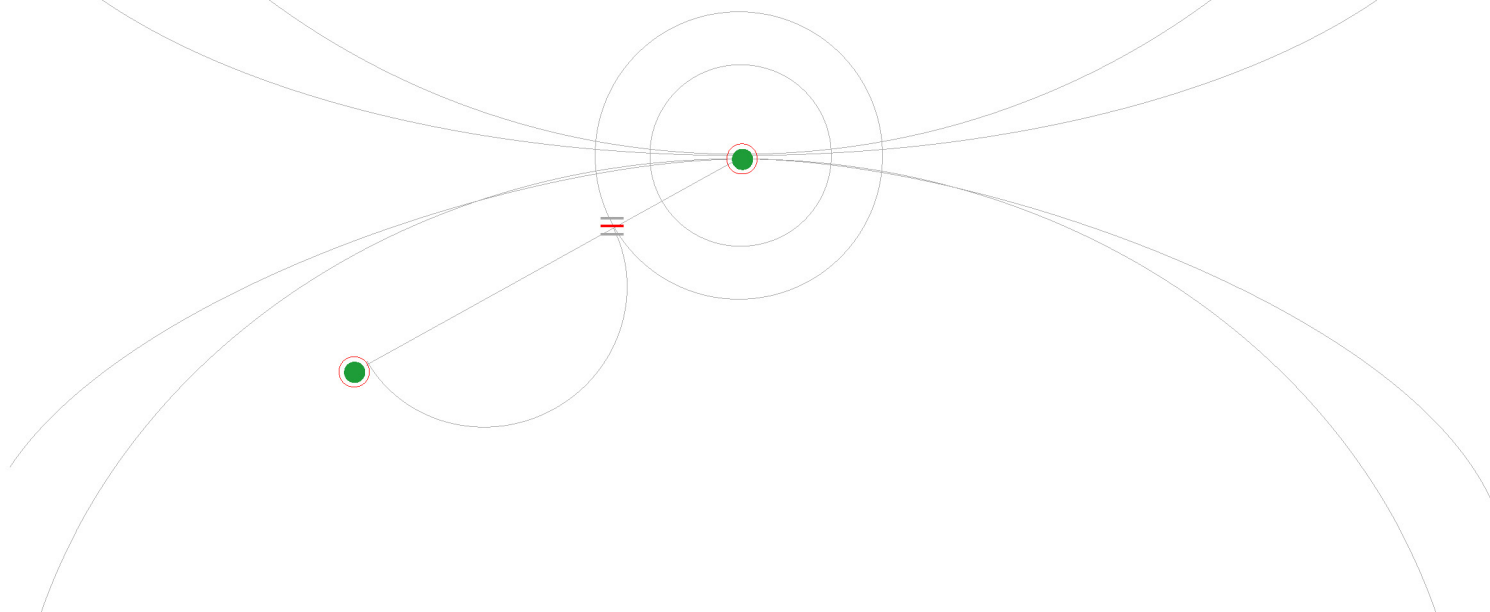




MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE



DOCUMENTO PROGRAMMATICO DI BILANCIO 2014





MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

DOCUMENTO PROGRAMMATICO DI BILANCIO 2014

Presentato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze
Fabrizio Saccomanni

INDICE

I.	INTRODUZIONE	1
II.	TAVOLE	5
III.	APPENDICE METODOLOGICA	17
III.1	Breve descrizione dei modelli utilizzati	17
	Modello Econometrico ITEM sull'economia Italiana	17
	IGEM – Italian General Equilibrium Model	17
	QUEST III - Italy	18
III.2	Nota metodologica sui criteri di formulazione delle previsioni tendenziali	18
	APPENDICE A: APPENDICE	19
A.1	ANALISI DI SOSTENIBILITÀ	20
A.1.1	La dinamica del debito e delle sue componenti.	20
A.1.2	Simulazioni stocastiche	22
A.1.3	Scenari di medio-termine e sensitività	23
A.1.4	Indicatori di sostenibilità e scenari di lungo periodo	25

INDICE DELLE TABELLE

Tabella I.1-1 Ipotesi di base (0.i)	5
Tabella I.1-2 Prospettive macroeconomiche (1.a)	6
Tabella I.1-3 Prezzi (1.b)	7
Tabella I.1-4 Mercato del lavoro (1.c)	7
Tabella I.1-5 Conti settoriali (1.d)	7
Tabella I.1-6 Quadro programmatico delle Amministrazioni pubbliche articolato per sottosettore (2.a)	8
Tabella I.1-7 Determinanti del debito pubblico (2.b)*	9
Tabella I.1-8 Amministrazioni pubbliche: previsioni di uscite e entrate a politiche invariate, articolate per le principali categorie (3)	9
Tabella I.1-9 Amministrazioni pubbliche: obiettivi di uscita ed entrata, articolati per le principali componenti (4.a)	10
Tabella I.1-10 Componenti da escludere dalla regola sulla spesa (4.b)	10
Tabella I.1-11 Spesa delle amministrazioni pubbliche per funzione (4.c.)	11
Tabella I.1-12 Misure discrezionali adottate dalle Amministrazioni pubbliche (5.a)	12
Tabella I.1-13 Misure discrezionali adottate dalle Amministrazioni centrale (5.b)	13
Tabella I.1-14 Raccomandazioni specifiche per il Paese (6.a)	14
Tabella I.1-15 Target fissati dalla Strategia europea per la crescita e l'occupazione (6.b)	15
Tabella I.1-16 Differenze rispetto all'ultimo PS (7)	16
Tabella A.1-1 Indicatori di sostenibilità	26
Tabella A.1-2 Scomposizione della variazione del rapporto debito/pil	27

INDICE DELLE FIGURE

Figura A.1-1 - Grafico 1: scomposizione della variazione del rapporto debito/PIL	21
Figura A.1-2 - Grafico 2: Proiezione stocastica del rapporto debito/PIL con shock temporanei	22
Figura A.1-3 - Grafico 2: Proiezione stocastica del rapporto debito/PIL con shock e permanenti	22
Figura A.1-4 - Grafico 3: proiezione di medio termine del rapporto debito/PIL nello scenario centrale	24
Figura A.1-5 - Grafico 4: proiezione di medio termine del rapporto debito/PIL nello scenario alternativo	25
Figura A.1-6 - Grafico 5: sensitività del debito pubblico all'avanzo primario (in % del PIL)	27

I. INTRODUZIONE

UNA POLITICA ECONOMICA PER LA CRESCITA

L'Italia ha adottato misure senza precedenti contro la crisi. L'uscita dalla procedura per disavanzo eccessivo dell'Unione europea è uno dei risultati più visibili di questo sforzo. L'impegno complessivo di riforma sta portando l'Italia su un sentiero di crescita stabile: l'Italia ha ora i conti pubblici in ordine con il secondo avanzo primario in Europa.

Il governo italiano può ora lanciare una strategia di politica economica globale e pluriennale, in linea con le raccomandazioni rivolte dall'Unione Europea nel giugno 2013, per rafforzare la competitività e garantire una crescita forte, sostenibile e ricca di posti di lavoro.

La politica economica del governo italiano si fonda su tre pilastri: la legge di stabilità, con le misure per continuare a ridurre il disavanzo e il debito insieme a un taglio del cuneo fiscale sul lavoro. A questo si aggiunge un secondo pilastro con il pacchetto di misure volte ad aumentare la competitività, e il terzo pilastro con un processo di privatizzazione.

Il primo pilastro, la Legge Finanziaria per il 2014, contiene misure per combinare il consolidamento fiscale con misure per la crescita e l'accesso al credito, nonché un significativo taglio del costo del lavoro, sia per i lavoratori sia per i datori di lavoro. Il governo si è impegnato in un processo di riduzione del costo del lavoro. Il disegno di legge include anche misure per migliorare l'accesso al credito per le imprese attraverso incentivi per aumentare la capitalizzazione di impresa (Aiuto alla Crescita Economica) e l'estensione del programma di garanzia dei prestiti per le piccole e medie imprese. La legge di stabilità per il 2014 prevede anche misure per combattere la povertà e l'esclusione sociale e finanziamenti per gli investimenti pubblici in infrastrutture.

Inoltre, nel 2014 verrà eseguito un profondo processo di revisione della spesa dando ampi poteri ad un commissario con un mandato di tre anni e personale dedicato per procedere a tagli mirati ma strutturali per ridurre la spesa di tutto il settore pubblico, comprese le società partecipate.

Il secondo pilastro della nostra strategia di crescita mira a ridurre la burocrazia per le imprese e rafforzare la competitività. Si tratta del piano 'Destinazione Italia' adottato a fine di settembre per promuovere e attrarre gli investimenti esteri diretti. Il piano fornisce un quadro completo di riforme quasi a costo zero con un forte potenziale di crescita. Esso si articola in tre elementi principali. In primo luogo, creare un ambiente migliore attraverso tutto il ciclo di vita degli investimenti. In secondo luogo, dare valore ai punti di forza dell'Italia tra cui il turismo e il patrimonio culturale. In terzo luogo, l'attrazione di capitale umano. 'Destinazione Italia' fornisce certezze normative, certezze di tempistiche, e certezze fiscali attraverso 50 misure che introducono norme standard a livello nazionale, accelerazioni di procedure, un miglioramento della giustizia civile e la possibilità di accordi fiscali ex ante.

Il terzo pilastro della strategia di crescita del governo italiano consiste in un processo di privatizzazioni e dismissioni. Le privatizzazioni e le dismissioni sono

funzionali a ridurre il debito pubblico e migliorare l'efficienza complessiva del sistema economico italiano.

Perseguire la crescita e creare posti di lavoro richiede almeno la stessa determinazione che abbiamo avuto per mettere in regola le nostre finanze pubbliche. Questo è il nostro chiaro impegno per il 2014 e gli anni successivi. La politica economica delineata dalla Legge di Stabilità e i relativi provvedimenti sono volti a rafforzare la ripresa in atto e a rimuovere i fattori che limitano la competitività dell'economia italiana.

UN BILANCIO PER LA CRESCITA

In linea con quanto richiesto dal *Two Pack*¹, nella sessione di bilancio corrente l'Italia presenta per la prima volta il Documento Programmatico di Bilancio (DPB) che contiene l'aggiornamento delle previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica indicate nel Programma di Stabilità presentato nel mese di Aprile e i dettagli della manovra di finanza pubblica.

Il documento fa seguito alla Nota di Aggiornamento del DEF 2013, presentata dal Consiglio dei Ministri il 20 settembre scorso e deliberata dal Parlamento il 9 di ottobre. Lo scenario qui presentato si basa sulla legislazione vigente e tiene conto delle revisioni dei dati di consuntivo rilasciate dall'ISTAT con la Notifica EDP del 1° ottobre. Il quadro programmatico per l'anno successivo incorpora gli effetti delle misure adottate per assicurare l'obiettivo di indebitamento netto del 3 per cento nel 2013, nonché quelli previsti per gli anni 2014-2017.

Nel 2013 la stima di crescita del PIL risulta pari a -1,8 per cento. In prospettiva il PIL è previsto aumentare dell'1,1 per cento nel 2014, grazie anche all'impatto delle misure adottate, finalizzate a sostenere la crescita economica.

Nell'ottica di soddisfare le specifiche richieste del *Two Pack* circa l'utilizzo di previsioni macroeconomiche indipendenti le stime tendenziali di crescita contenute nella Nota di Aggiornamento del DEF 2013 sono comparate con quelle del *Consensus* e dei previsori nazionali e internazionali². A partire dal prossimo anno le previsioni saranno valutate dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio, organismo indipendente istituito di recente, che sarà operativo dal gennaio 2014.

Nel 2013 l'indebitamento netto programmatico è previsto al 3,0 per cento del PIL, grazie agli interventi tempestivi adottati dal Governo per mantenere il deficit entro la soglia definita a livello europeo³.

A tale valore si associa un disavanzo strutturale pari allo 0,5 per cento del PIL nel 2013. Il miglioramento del saldo strutturale del 2013 e quello medio ottenuto sul biennio 2012-2013 (pari rispettivamente a 0,7 e a 1,5 punti percentuali del PIL) risultano ben al di sopra di quanto richiesto ai paesi lontani dall'Obiettivo di Medio Periodo (0,5 punti percentuali all'anno). Peraltro sull'aggregato del 2013 incidono i pagamenti dei debiti pregressi in conto capitale delle Amministrazioni pubbliche, concordati con l'Unione Europea, per un ammontare pari a circa lo 0,5 per cento del PIL.

¹ Regolamento UE n. 473/2013.

² Per maggiori dettagli si veda l'approfondimento su 'La validazione delle previsioni macroeconomiche come richiesto dal *Two Pack*, Capitolo II della Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2013

³ Decreto Legge, approvato dal Consiglio dei Ministri il 9 ottobre 2013, recante Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione.

Nel 2014 l'indebitamento netto è fissato al 2,5 per cento del PIL. Tale livello incorpora alcune voci di spesa non incluse nell'aggregato a 'legislazione vigente' ma che riferendosi ad impegni già assunti ovvero a prassi consolidate dovranno essere pagate. In termini strutturali il saldo di bilancio è previsto migliorare di circa 0,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Il Governo Italiano richiede l'attivazione della cosiddetta clausola per gli investimenti, prevista dal braccio preventivo del Patto di Stabilità e Crescita, per finanziare alcuni progetti d'investimento cofinanziati dall'Unione europea nel 2014. Al netto di tale posta straordinaria (pari a circa lo 0,3 per cento del PIL) il saldo strutturale risulterebbe in linea con l'impegno assunto dall'Italia di raggiungere l'equilibrio di bilancio già nel 2014 e con la convergenza verso l'MTO.

Le misure delineate nell'ambito della manovra finanziaria per gli anni 2014-2017 sono state disegnate in modo da favorire la crescita economica, in particolare attraverso la riduzione del cuneo fiscale sul lavoro, l'aumento degli investimenti pubblici, la razionalizzare della spesa pubblica a sostegno della competitività del Paese e dei gruppi sociali più svantaggiati. E' stata introdotta una apposita norma che prevede interventi strutturali a conseguimento degli obiettivi programmatici per il triennio 2015-2017. La manovra, inoltre, rappresenta un primo passo verso una più significativa riduzione della pressione fiscale complessiva.

Il rapporto debito/PIL (al lordo dei sostegni finanziari agli altri Stati Membri dell'UEM e dei debiti pregressi delle Amministrazioni pubbliche) è previsto crescere dal 127,0 per cento del 2012 al 132,9 per cento nel 2013, per poi scendere a 132,7 per cento nel 2014 (marginalmente al di sotto di quanto indicato nella Nota di Aggiornamento del DEF 2013), a seguito della revisione operata con la Notifica del 1° ottobre. In linea con le previsioni del Governo questo percorso assicura il rispetto della nuova regola introdotta dall'Unione Europea circa la dinamica del debito (tradotta nel cosiddetto *Minimum Linear Structural Adjustment*).

Il documento inoltre include alcune informazioni su come le misure delineate nella manovra finanziaria rispondano alle specifiche raccomandazioni rivolte dal Consiglio UE all'Italia e contribuiscano al conseguimento degli obiettivi nazionali stabiliti nell'ambito della Strategia dell'Unione Europea per la Crescita e l'Occupazione.

II. TAVOLE

TABELLA I.1-1 IPOTESI DI BASE (0.I)

	2012	2013	2014
Tasso di interesse a breve termine ¹	0,81	0,52	0,87
Tasso di interesse a lungo termine (media annuale)	5,65	4,47	4,45
Tassi di cambio dollaro/euro (media annuale)	1,29	1,32	1,32
Variazione del tasso di cambio effettivo nominale	-7,2	7,6	0,5
Tasso di crescita dell'economia mondiale, esclusa UE	3,9	3,7	4,4
Tasso di crescita del PIL UE	-0,2	0,3	1,3
Tasso di crescita dei mercati esteri rilevanti per l'Italia	1,6	2,2	4,7
Tasso di crescita delle importazioni in volume, esclusa UE	4,1	4,5	6,4
Prezzo del petrolio (Brent, USD/barile)	111,6	109,9	113,6

¹ Per tasso di interesse a breve termine si intende la media dei tassi previsti sui titoli di Stato a 3 mesi in emissione durante l'anno.

TABELLA I.1-2 PROSPETTIVE MACROECONOMICHE (1.A)

	Codice ESA	2012	2012	2013	2014
		livello	var. %	var. %	var. %
1. PIL reale	B1*g	1.389.043	-2,5	-1,8	1,1
di cui					
1.1. impatto macro misure L. Stabilità		–	–	0,0	0,1
2. PIL potenziale (1)		1.439.591	-0,6	-0,3	0,1
contributi:					
- lavoro			-0,5	-0,2	0,1
- capitale			0,0	-0,1	0,0
- produttività totale dei fattori			-0,1	0,0	0,1
3. PIL nominale	B1*g	1.567.010	-0,8	-0,6	3,0
COMPONENTI DEL PIL REALE					
4. Consumi privati	P.3	817.524	-4,2	-2,4	0,6
5. Spesa della P.A. e I.S.P.2	P.3	291.052	-2,6	-0,4	0,1
6. Investimenti fissi lordi	P.51	242.728	-8,3	-5,5	2,4
7. Scorte (in percentuale del PIL)	P.52 + P.53		-0,7	-0,2	0,1
8. Esportazioni di beni e servizi	P.6	413.975	2,0	0,2	4,1
9. Importazioni di beni e servizi	P.7	373.515	-7,4	-3,1	4,1
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL REALE					
10. Domanda interna		-	-4,7	-2,5	0,8
11. Variazione delle scorte	P.52 + P.53	-	-0,7	-0,2	0,1
12. Esportazioni nette	B.11	-	2,8	0,9	0,1

(1) Sulla base della metodologia della funzione di produzione concordata a livello europeo, maggiori risorse per il cofinanziamento di progetti europei, limitate al 2014 e pari a 0,3 per cento del PIL, determinano, *ceteris paribus*, un aumento del tasso di crescita del prodotto potenziale di 0,03 punti percentuali nel periodo 2014-2017. Il contributo del capitale alla crescita potenziale aumenta di 0,1 punti percentuali nello stesso periodo. Nel caso in cui la cosiddetta clausola sugli investimenti si applicasse anche nel 2015, il cofinanziamento delle spese di investimento aumenterebbe di 0,1 punti percentuali di PIL e raggiungerebbe un ammontare cumulato pari allo 0,4 per cento del PIL. In questo caso, la crescita potenziale aumenterebbe di 0,03 punti percentuali nel 2014, 0,08 punti nel 2015 e 0,07 punti percentuali nel 2016 e 2017. Queste stime possono essere considerate come prudenti poiché l'impatto prodotto dalla quota di investimenti comunitari che verrebbero attivati dalle spese di cofinanziamento non è stato considerato. Includendo anche questo impatto, l'aumento della crescita potenziale potrebbe raddoppiare. Le simulazioni effettuate tramite il modello di equilibrio economico generale QUEST mostrano che l'impatto di uno shock transitorio sugli investimenti pubblici si traduce in uno scostamento percentuale del PIL rispetto alla simulazione di base pari a 0,22 nel 2014, 0,05 nel 2015, 0,04 nel 2024 e 0,03 nel 2035. Ulteriori esercizi di simulazione utilizzando il modello QUEST hanno valutato l'impatto di un aumento di spese cofinanziate dallo stato italiano di natura permanente. Nella costruzione di tale shock, si è assunto che tale aumento permanente della spesa di cofinanziamento si traduca in parte in una quota di investimenti pubblici e in parte in un credito d'imposta per gli investimenti privati (sia per la componente di investimenti materiali che di quelli immateriali). Rispetto allo scenario base, l'impatto di tale shock si traduce in un aumento del prodotto pari a 1,6 punti percentuali, di cui 0,71 punti percentuali sono da ascrivere all'aumento della produttività totale dei fattori (TFP).

TABELLA I.1-3 PREZZI (1.B)

	Codice ESA	2012	2012	2013	2014
		livello	var. %	var. %	var. %
1. Deflatore del PIL		112,8	1,7	1,3	1,9
2. Deflatore dei consumi privati		115,8	2,8	1,5	2,0
3. HICP		117,5	3,3	1,5	2,0
4. Deflatore dei consumi pubblici		116,5	0,5	-1,3	-0,4
5. Deflatore degli investimenti		115,6	1,6	0,9	2,6
6. Deflatore delle esportazioni		114,4	1,9	0,1	1,5
7. Deflatore delle importazioni		122,0	3,1	-1,3	1,1

TABELLA I.1-4 MERCATO DEL LAVORO (1.C)

	Codice ESA	2012	2012	2013	2014
		Livello*	var. %	var. %	var. %
1. Occupati di contabilità nazionale⁽¹⁾		24.661	-0,3	-1,7	0,0
2. Monte ore lavorate ⁽²⁾		43.212.145	-1,4	-1,8	0,0
3. Tasso di disoccupazione (%)⁽³⁾			10,7	12,2	12,4
4. Produttività del lavoro misurata sugli occupati⁽⁴⁾		58.496	-1,5	0,0	1,1
5. Produttività del lavoro misurata sulle ore lavorate		32	-1,1	0,0	1,0
6. Redditi da lavoro dipendente	D.1	668.917	-0,2	-0,4	0,8
7. Costo del lavoro		39.271	1,0	1,4	0,9

* Unità di misura:

¹ migliaia di unità per gli occupati di contabilità nazionale e il monte ore lavorate;² euro a valori costanti per la produttività del lavoro;³ milioni di euro a valori correnti per i redditi da lavoro dipendente⁴ euro per il costo del lavoro.**TABELLA I.1-5 CONTI SETTORIALI (1.D)**

	Codice ESA	2012	2013	2014
	B.9	% del PIL	% del PIL	% del PIL
1. Accreditamento/indebitamento netto con il resto del mondo⁽¹⁾		-0,5	0,7	0,8
di cui:				
- Bilancia dei beni e servizi		1,1	2,5	2,7
- Bilancia dei redditi primari e trasferimenti		-1,8	-1,9	-2,0
- Conto capitale		0,1	0,1	0,1
2. Indebitamento/surplus del settore privato	B.9	2,5	3,7	3,3
3. Indebitamento/surplus delle Amministrazioni Pubbliche	B.9	-2,9	n.d.	n.d.
3. Indebitamento/surplus delle Amministrazioni Pubbliche	EDP.9	-3,0	-3,0	-2,5
4. Discrepanze statistiche				

Il totale può non coincidere perfettamente con la somma degli addendi per effetto di arrotondamenti

TABELLA I.1-6 QUADRO PROGRAMMATICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE ARTICOLATO PER SOTTOSETTORE (2.A)

	Codice ESA	2013 % PIL	2014 % PIL
Accreditamento netto(+)/indebitamento netto (B.9) per sottosettore			
1. Pubblica amministrazione	S.13	-3,0	-2,5
2. Amministrazioni centrali	S.1311	-2,6	-2,4
3. Stato	S.1312		
4. Amministrazioni locali	S.1213	-0,6	-0,3
5. Enti di previdenza	S.1314	0,2	0,2
6. Spesa per interessi	D.41	5,4	5,4
7. Saldo primario		2,4	2,9
8. One-off e altre misure temporanee		0,3	0,0
9. Tasso di crescita del PIL reale (%) (=1 in Tabella 1.a)		-1,8	1,1
10. Tasso di crescita del PIL potenziale (%) (=2 in Table 1.a) ⁽¹⁾		-0,3	0,1
contributi :			
- lavoro		-0,2	0,1
- capitale		-0,1	0,0
- Produttività Totale dei Fattori		0,0	0,1
11. Output gap (% of potential GDP)		-5,0	-4,1
12. Componente ciclica del saldo di bilancio (% PIL potenziale)		-2,7	-2,2
13. Saldo di bilancio corretto per il ciclo (1 - 12) (% del PIL potenziale)		-0,3	-0,3
14. Avanzo primario corretto per il ciclo (13 + 6) (% del PIL potenziale)		5,1	5,1
15. Saldo di bilancio corretto per il ciclo al netto delle una tantum (Saldo strutturale) (13 - 8) (% del PIL potenziale)		-0,5	-0,3

¹ Sulla base della metodologia della funzione di produzione concordata a livello europeo, maggiori risorse per il cofinanziamento di progetti europei, limitate al 2014 e pari allo 0,3 per cento del PIL, determinano, *ceteris paribus*, un aumento del tasso di crescita del prodotto potenziale di 0,03 punti percentuali nel periodo 2014-2017. Il contributo del capitale alla crescita potenziale aumenta di 0,1 punti percentuali nello stesso periodo. Nel caso in cui la cosiddetta clausola sugli investimenti si applicasse anche nel 2015, il cofinanziamento delle spese di investimento aumenterebbe di 0,1 punti percentuali di PIL e raggiungerebbe un ammontare cumulato pari allo 0,4 per cento del PIL. In questo caso, la crescita potenziale aumenterebbe di 0,03 punti percentuali nel 2014, 0,08 punti nel 2015 e 0,07 punti percentuali nel 2016 e 2017. Queste stime possono essere considerate come prudenti poiché l'impatto prodotto dalla quota di investimenti comunitari che verrebbero attivati dalle spese di cofinanziamento non è stato considerato. Includendo anche questo impatto, l'aumento della crescita potenziale potrebbe raddoppiare. Le simulazioni effettuate tramite il modello di equilibrio economico generale QUEST mostrano che l'impatto di uno shock transitorio sugli investimenti pubblici si traduce in uno scostamento percentuale del PIL rispetto alla simulazione di base pari a 0,22 nel 2014, 0,05 nel 2015, 0,04 nel 2024 e 0,03 nel 2035. Ulteriori esercizi di simulazione utilizzando il modello QUEST hanno valutato l'impatto di un aumento di spese cofinanziate dallo stato Italiano di natura permanente. Nella costruzione di tale shock, si è assunto che tale aumento permanente della spesa di cofinanziamento si traduca in parte in una quota di investimenti pubblici e in parte in un credito d'imposta per gli investimenti privati (sia per la componente di investimenti materiali che di quelli immateriali). Rispetto allo scenario base, l'impatto di tale shock si traduce in un aumento del prodotto pari a 1,6 punti percentuali, di cui 0,71 punti percentuali sono da ascrivere all'aumento della produttività totale dei fattori (TFP).

TABELLA I.1-7 DETERMINANTI DEL DEBITO PUBBLICO (2.B)*

	Codice ESA	2013	2014
		% PIL	% PIL
1. Livello⁽¹⁾		132,9	132,7
2. Variazioni del debito lordo		5,9	-0,1
Fattori che determinano le variazioni del debito pubblico			
3. Avanzo primario (= riga 10 nella Tabella 2.a.i)		2,4	2,9
4. Interessi (= riga 9 in Tabella 2.a.i)	D.41	5,4	5,4
5. Effetto Stock-flow		2,2	1,2
di cui:			
- Differenza tra cassa e competenza		1,5	0,8
- Accumulazione netta di asset finanziari		0,3	-0,1
di cui:			
- Introiti da privatizzazioni		-0,5	-0,5
- Effetti di valutazione del debito e altro		0,3	0,5
p.m.: Tasso di interesse implicito sul Debito		4,2	4,2
Altri fattori rilevanti			
6. Asset finanziari liquidi			
7. Debito finanziario netto (7=1-6)			
8. Ammortamento del debito (titoli esistenti) dalla fine dell'anno precedente			
9. Percentuale del debito denominato in valuta estera			
10. Maturity media			

* I decimali potrebbero non sommarsi, per via dell'arrotondamento alla prima cifra decimale

¹ Come definito nel Regolamento 479/2009.**TABELLA I.1-8 AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE: PREVISIONI DI USCITE E ENTRATE A POLITICHE INVARIATE, ARTICOLATE PER LE PRINCIPALI CATEGORIE (3)**

Amministrazioni pubbliche (S13)	Codice ESA	2013	2014
		% PIL	% PIL
1. Entrate totali a politiche invariate	TR	48,3	47,9
di cui			
1.1. Imposte sulla produzione e sulle importazioni	D.2	15,1	15,4
1.2. Entrate correnti su reddito, patrimonio, ecc.	D.5	15,0	15,0
1.3. Entrate in conto capitale	D.91	0,2	0,1
1.4. Contributi sociali	D.61	14,0	13,8
1.5. Redditi patrimoniali	D.4	0,6	0,6
1.6. Altre entrate		3,3	3,1
p.m.: Pressione fiscale (D.2+D.5+D.61+D.91-D.995)		44,3	44,2
2. Uscite totali a politiche invariate	TE	51,3	50,2
di cui			
2.1. Redditi da lavoro dipendente	D.1	10,5	10,1
2.2. Consumi intermedi	P.2	5,5	5,3
2.3. Contributi sociali	D.62, D.632	23,4	23,3
di cui sussidi di disoccupazione		1,0	1,0
2.4. Spesa per interessi	D.41	5,4	5,4
2.5. Sussidi	D.3	1,0	1,0
2.6. Investimenti fissi lordi	P.51	1,8	1,8
2.7. Trasferimenti in conto capitale	D.9	1,4	1,0
2.8. Altre uscite		2,4	2,3

TABELLA I.1-9 AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE: OBIETTIVI DI USCITA ED ENTRATA, ARTICOLATI PER LE PRINCIPALI COMPONENTI (4.A)

Amministrazioni pubbliche (S13)	Codice ESA	2013	2014
		% PIL	% PIL
1. Entrate totali	TR	48,3	47,9
di cui			
1.1. Imposte sulla produzione e sulle importazioni	D.2	15,1	15,3
1.2. Entrate correnti su reddito, patrimonio, ecc	D.5	15,0	15,1
1.3. Entrate in conto capitale	D.91	0,2	0,1
1.4. Contributi sociali	D.61	14,0	13,7
1.5. Redditi patrimoniali	D.4	0,6	0,6
1.6. Altre entrate		3,3	3,1
p.m.: Pressione fiscale (D.2+D.5+D.61+D.91-D.995)		44,3	44,2
2. Uscite totali	TE	51,3	50,4
di cui			
2.1. Redditi da lavoro dipendente	D.1	10,5	10,1
2.2. Consumi intermedi	P.2	5,5	5,3
2.3. Contributi sociali	D.62, D.632	23,4	23,3
di cui sussidi di disoccupazione		1,0	1,0
2.4. Spesa per interessi	D.41	5,4	5,4
2.5. Sussidi	D.3	1,0	1,0
2.6. Investimenti fissi lordi	P.51	1,8	1,9
2.7. Trasferimenti in conto capitale	D.9	1,4	1,1
2.8. Altre uscite		2,4	2,3

TABELLA I.1-10 COMPONENTI DA ESCLUDERE DALLA REGOLA SULLA SPESA (4.B)

	ESA Code	2012	2012	2013	2014
		Livello	% GDP	% GDP	% GDP
1. Spese per programmi UE pienamente coperte da fondi UE		3.900	0,2	0,3	0,3
2. Componente ciclica della spesa per sussidi di disoccupazione ⁽¹⁾		1.503	0,1	0,2	0,1
3. Effetti delle misure di entrata discrezionali		20.380	1,3	-0,1	0,2
4. Incrementi di entrata già individuati per legge		0	0	0	0

¹ La component ciclica della spesa per sussidi di disoccupazione è stata calcolata utilizzando l'elasticità all'output gap riportata nella pubblicazione "The cyclically-adjusted budget balance used in the EU fiscal framework: an update" di Mourre et al., European Economy - Economic papers N.478, Marzo 2013.

TABELLA I.1-11 SPESA DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER FUNZIONE (4.C.)**4.c.i) Spesa delle Amministrazioni pubbliche per istruzione, sanità e occupazione****Tavola 4.c.i) Spesa pubblica per istruzione, sanità e interventi di politica occupazionale e del lavoro**

Voce di spesa	Informazioni disponibili (In % PIL)
Istruzione ⁽¹⁾	La spesa per istruzione è prevista in riduzione di 0,4 punti percentuali di PIL dal 2010 (4,0%) al 2015 (3,6%).
Sanità ⁽¹⁾	La previsione della spesa sanitaria passa dal 7,3% di PIL del 2010 al 6,9 % del 2015.
Interventi di politica occupazionale e del lavoro ⁽²⁾	La spesa in rapporto al PIL risulta pari allo 0,41% nel 2007, per poi scendere allo 0,34% nel 2011. Non si dispone attualmente di elementi che possano far prevedere un valore della spesa in rapporto al PIL diversa dallo 0,3% nel triennio 2012-2014.

¹ Elaborazioni MEF tramite il Modello di Previsione di Lungo Periodo della Ragioneria generale dello Stato su dati Eurostat.

Fonte: MEF (2013), Documento di Economia e Finanza 2013, Sezione I Programma di Stabilità dell'Italia. Cfr. Tabella V.1.

² La spesa per interventi di politica occupazionale e del lavoro include la spesa per le politiche attive e per servizi di orientamento e assistenza individualizzata nella ricerca del lavoro.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per il periodo 2007-2011.

TABELLA I.1-12 MISURE DISCREZIONALI ADOTTATE DALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (5.A)

Elenco delle misure	Descrizione dettagliata	Obiettivi (Componente di Spesa / Entrata) Codice ESA	Principio contabile	Stato di adozione	Effetti finanziari				
					2013 % PIL	2014 % PIL	2015 % PIL	2016 % PIL	2017 % PIL
Incremento delle detrazioni per redditi di lavoro dipendente	Incremento delle detrazioni per redditi di lavoro dipendente per le due fasce intermedie di reddito (da 8.000 a 15.000 euro e da 15.000 a 55.000)	D.5	SEC 95	Efficacia immediata		-0,10%	-0,01%	0,00%	0,00%
Svalutazione e perdite sui crediti ai fini IRES e IRAP - banche, assicurazione e altri intermediari finanziari	Introduzione per le banche, le imprese di assicurazione e gli altri intermediari finanziari, della deducibilità fiscale nell'arco di 5 anni ai fini IRES e IRAP delle rettifiche e delle perdite su crediti derivanti da elementi certi e precisi. Si tratta di elementi deducibili a legislazione vigente nell'arco di 18 anni (salvo una quota dello 0,3% nell'anno di realizzazione) ai fini IRES e non deducibile ai fini IRAP.	D.5	SEC 95	Efficacia immediata		0,14%	-0,18%	-0,06%	-0,06%
Variazione delle aliquote e riduzione delle agevolazioni e delle detrazioni vigenti	Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri da emanare entro il 15 gennaio 2015 sono disposte variazioni delle aliquote di imposta e riduzioni della misura delle agevolazioni e delle detrazioni vigenti, in modo tale da assicurare maggiori entrate pari a 3 miliardi di euro per il 2015, 7 miliardi per il 2016 e 10 per il 2017. Le misure possono essere limitate in relazione a maggiori entrate realizzate tramite altri provvedimenti o maggiori risparmi di spesa derivanti da interventi di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica entro il 1 gennaio 2015.	D.5	SEC 95	Provvedimento di attuazione		0,00%	0,19%	0,23%	0,17%
Deindicizzazione pensioni triennio 2014-2016	Per gli anni 2014-2016, la rivalutazione dei trattamenti pensionistici è riconosciuta in misura piena per le pensioni di importo fino a tre volte il trattamento minimo INPS (trattamento minimo INPS: 6.440,6 euro annui pari a 495,4 euro mensili nel 2013), in misura del 90 per cento sull'importo complessivo per le pensioni tra tre e quattro volte il minimo, del 75 per cento sull'importo complessivo per i trattamenti tra quattro e cinque volte il minimo, del 50 per cento sull'importo complessivo per i trattamenti superiori a cinque volte il minimo. Per il solo 2014 continua a non essere riconosciuta la rivalutazione automatica per le fasce di importo superiori a 6 volte il minimo. Dal 2017 la disposizione non modifica il regime vigente.	D.62	SEC 95	Efficacia immediata		-0,04%	-0,05%	-0,05%	0,00%

TABELLA I.1-13 MISURE DISCREZIONALI ADOTTATE DALLE AMMINISTRAZIONI CENTRALE (5.B)

Elenco delle misure	Descrizione dettagliata	Obiettivi (Componente di Spesa / Entrata) Codice ESA	Principio contabile	Stato di adozione	Effetti finanziari				
					2013 % PIL	2014 % PIL	2015 % PIL	2016 % PIL	2017 % PIL
Incremento delle detrazioni per redditi di lavoro dipendente	Incremento delle detrazioni per redditi di lavoro dipendente per le due fasce intermedie di reddito (da 8.000 a 15.000 euro e da 15.000 a 55.000)	D.5	SEC 95	Efficacia immediata		-0,10%	-0,01%	0,00%	0,00%
Svalutazione e perdite sui crediti ai fini IRES e IRAP - banche, assicurazione e altri intermediari finanziari	Introduzione per le banche, le imprese di assicurazione e gli altri intermediari finanziari, della deducibilità fiscale nell'arco di 5 anni ai fini IRES e IRAP delle rettifiche e delle perdite su crediti derivanti da elementi certi e precisi. Si tratta di elementi deducibili a legislazione vigente nell'arco di 18 anni (salvo una quota dello 0,3% nell'anno di realizzazione) ai fini IRES e non deducibile ai fini IRAP.	D.5	SEC 95	Efficacia immediata		0,14%	-0,18%	-0,06%	-0,06%
Variazione delle aliquote e riduzione delle agevolazioni e delle detrazioni vigenti	Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri da emanare entro il 15 gennaio 2015 sono disposte variazioni delle aliquote di imposta e riduzioni della misura delle agevolazioni e delle detrazioni vigenti, in modo tale da assicurare maggiori entrate pari a 3 miliardi di euro per il 2015, 7 miliardi per il 2016 e 10 per il 2017. Le misure possono essere limitate in relazione a maggiori entrate realizzate tramite altri provvedimenti o maggiori risparmi di spesa derivanti da interventi di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica entro il 1 gennaio 2015.	D.5	SEC 95	Provvedimento di attuazione		0,00%	0,19%	0,23%	0,17%

TABELLA I.1-14 RACCOMANDAZIONI SPECIFICHE PER IL PAESE (6.A)

Numero della Raccomandazione	Lista delle misure	Descrizione della rilevanza diretta
1 - Riduzione del debito	Razionalizzazione spesa delle amministrazioni pubbliche (art. 10)	Miglioramento della qualità ed efficienza della spesa pubblica.
	Commissario Spending review e clausola di salvaguardia per rispetto dei vincoli europei (art. 10)	Ulteriori misure di revisione della spesa, ridimensionamento delle strutture e ottimizzazione dell'uso degli immobili entro 31 luglio 2014. Inserimento di una clausola che garantisce il rispetto dei vincoli europei.
	Razionalizzazione spesa nel pubblico impiego (art. 11)	Contenimento della spesa corrente per il personale della pubblica amministrazione, compreso il personale della sanità fino al 2014.
	Razionalizzazione spesa previdenziale (art. 12)	Contenimento della spesa pensionistica attraverso la de-indicizzazione delle pensioni superiori a sei volte il trattamento minimo INPS (ossia superiori a circa 3.000 euro); posticipazione del periodo di liquidazione del trattamento di fine rapporto per i dipendenti pubblici; contributo di solidarietà per le pensioni superiori ai 150.000 euro.
	Patto stabilità interno Regioni (art. 13)	Concorso delle Regioni al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica. Riserva allo Stato delle nuove e maggiori entrate derivanti dal DL 138/2011 e 201/2011.
	Patto stabilità interno enti locali (art. 14)	Concorso degli enti locali al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica.
	Patto stabilità interno società, aziende speciali e istituzioni degli EE.TT. (art. 15)	Migliore monitoraggio dell'attività delle società partecipate pubbliche che devono concorrere alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica.
	Debiti PA (DL 15 ottobre n.120)	Misure incentivanti il saldo dei debiti contratti dalle amministrazioni locali verso i creditori privati.
	Blocco degli impegni dei Ministeri (esclusi MIBAC e MIUR). (15 ottobre n.120)	Assicurare un miglioramento dell'indebitamento netto delle P.A.
	Interventi sul fondo di solidarietà comunale 2013 (DL 15 ottobre n.120)	Messa a disposizione dei Comuni di parte del gettito IMU e provvedimenti sulla dotazione e ripartizione del Fondo.
	Disposizioni in materia di entrate (art.17)	Revisione dei crediti d'imposta, di detrazioni.
2 - Efficienza e qualità della PA	Vendita di immobili dello Stato (art. 10)	Risanamento delle finanze pubbliche.
	Monitoraggio pagamento debiti Enti locali (art.14)	Consentire un controllo sui pagamenti dei debiti della PA e responsabilizzare gli enti locali sulla rendicontazione.
	Incremento del Fondo Sviluppo e Coesione programmazione 2014-2020 (art.3)	Affinamento dei criteri di concessione delle risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione, finalizzati allo sviluppo, al fine migliorare la gestione dei fondi dell'UE nelle regioni del Mezzogiorno.
	Amministrazioni titolari di programmi cofinanziati con fondi UE devono avvalersi di Consip S.p.A. per acquisizione di beni e servizi. (art.8)	Razionalizzazione e efficientamento dell'utilizzo dei fondi UE.
	Cofinanziamento nazionale programmi UE (art. 8)	Miglioramento della gestione dei fondi dell'UE.
	Assunzione magistrati e proroga giudici e vice-procuratori ordinari (art. 9)	Riduzione della durata dei procedimenti civili e penali pendenti.
	Delegificazione per società statali operanti nel settore dei beni culturali (art. 10)	Semplificazione del quadro amministrativo per gli operatori del turismo e beni culturali.
	Estensione pagamento telematico di imposta di bollo e contributi unificati per le istanze alla PA e le spese di giustizia. (art.18)	Semplificazione del pagamento di imposte e contributi tramite la modalità telematica.
3 - Sistema finanziario	Esclusione dai vincoli del Patto di stabilità interno dei pagamenti sostenuti dagli EE.TT. (art.14)	Accelerazione pagamento debiti degli enti locali nel 2014.
	Deducibilità svalutazioni e perdite su crediti delle banche (art. 6)	Revisione trattamento prestiti in sofferenza iscritti nel bilancio delle banche.
4 - Mercato del Lavoro	Riduzioni cuneo fiscale- assunzione lavoratori (IRAP) (art.6)	Aumento degli occupati a tempo indeterminato.
	Riduzione cuneo fiscale - imprese (contributi sociali)	Aumento dell'occupazione.
	Riduzione cuneo fiscale - lavoratori (IRPEF) (art. 6)	Impatto sul reddito disponibile.
	Nuovi lavoratori salvaguardati (art.7)	Estensione dell'accesso al pensionamento ad un ulteriore contingente di lavoratori salvaguardati.
	Rifinanziamento e rimodulazione carta acquisti e Fondo non autosufficienze (art.7)	Si estende la platea di persone che accedono ai benefici sociali, con impatto positivo per un maggior numero di famiglie a basso reddito.
	Rifinanziamento CIG (art.7)	Si prosegue il sostegno per i lavoratori che hanno perso il lavoro.
	Finanziamento Università (art.9) e incremento del fabbisogno Università (art. 10)	Potenziamento dell'istruzione superiore tramite nuovi o maggiori finanziamenti alle Università.
5 - Sistema fiscale	Revisione dei tributi locali (servizi comunali -TRISE; gestione rifiuti; servizi indivisibili; IMU) (artt. 19, 20, 21, 22, 23)	Superamento delle criticità insite nelle precedenti forme di prelievo sui rifiuti. Sistematizzazione dei tributi locali. Definizione dei soggetti passivi del tributo.
	Disposizioni in materia di entrate (art.18)	Rafforzamento degli strumenti di contrasto dell'evasione. Contrasto avverso i rimborsi indebiti.
	Delega fiscale - revisione catasto (art.9)	Consente la realizzazione della riforma prevista dalla Delega Fiscale.
	Rimodulazione tax expenditures (art.10)	Variazioni aliquote e riduzione misure delle esenzioni e delle agevolazioni fiscali.

TABELLA I.1-14 RACCOMANDAZIONI SPECIFICHE PER IL PAESE (6.A)

6 - Concorrenza	Finanziamenti per infrastrutture e trasporti (ferroviari, marittimi e stradali) (art.4)	Assicurare la manutenzione della rete stradale e il mantenimento di adeguate capacità nel settore marittimo, potenziare il trasporto ferroviario e il TPL, completare le grandi infrastrutture (MOSE).
	Interventi a favore dell'autostrada (art.4)	Sostegno al settore dei trasporti stradali per migliorare l'intermodalità.
	Potenziamento infrastrutture idriche (art.5)	Tutela e gestione della risorsa idrica al fine di potenziare la capacità di depurazione delle acque urbane.
	Sviluppo infrastrutture fisiche a banda larga e ultralarga (art.4)	Completamento del Piano Nazionale banda larga, autorizzato dalla Commissione Europea.

TABELLA I.1-15 TARGET FISSATI DALLA STRATEGIA EUROPEA PER LA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE (6.B)

Target nazionali al 2020	Lista delle misure	Descrizione della rilevanza diretta
1 - Tasso di occupazione [64-69%]	Riduzioni cuneo fiscale- assunzione lavoratori (IRAP) (art.6)	Aumento del numero di occupati a tempo indeterminato.
	Riduzione cuneo fiscale - imprese (contributi sociali)	Aumento del numero di occupati.
2 - Spesa in R&S [1,53%]		
3 - Emissioni di gas serra [-13%]*		
4 - Fonti rinnovabili [17%]		
5 - Efficienza energetica [20 Mtep/anno]**	Estensione delle detrazioni per riqualificazione energetica edifici (art.6)	Maggiori interventi di efficientamento energetico degli edifici.
6 -Abbandoni scolastici [16%]		
7 - Istruzione universitaria [26-27%]	Fondo finanziamenti per le Università (artt. 9 e 10)	Potenziamento dell'istruzione superiore
8 - Contrasto alla povertà	Fondo per l'accoglienza minori stranieri non accompagnati DL 15 ottobre 2013,n. 120	
	Istituzione Fondo per fronteggiare l'eccezionale afflusso di stranieri sul territorio nazionale DL 15 ottobre 2013, n. 120	Misure per fronteggiare le esigenze straordinarie connesse all'eccezionale afflusso di stranieri in Italia
	Finanziamento lavori socialmente utili (art.7)	Proseguimento della possibilità di offrire lavoro a fasce svantaggiate di popolazione.
	Rifinanziamento e rimodulazione carta acquisti (art.7)	Si estende la platea di persone che accedono ai benefici sociali, con impatto positivo per un maggior numero di famiglie a basso reddito.
	Rifinanziamento CIG (art.7)	Si assicura un reddito a coloro che stanno perdendo il lavoro.
	Fondo per le non autosufficienze (art.7)	Sostegno a persone svantaggiate
	Riduzione cuneo fiscale - lavoratori (IRPEF) (art.6)	Sostegno al reddito.

* l'obiettivo italiano di riduzione del 13% al 2020 riguarda i settori non ETS.

** L'obiettivo di efficienza energetica è rilevato in risparmi sugli usi finali così come previsto dalla Direttiva UE.

TABELLA I.1-16 DIFFERENZE RISPETTO ALL'ULTIMO PS (7)

ESA Code	2012 %PIL	2013 % PIL	2014 % PIL
Obiettivo di indebitamento/accreditamento netto delle Amministrazioni Pubbliche			
Programma di Stabilità	-3,0	-2,9	-1,8
Documento Programmatico di Bilancio	-3,0	-3,0	-2,5
Differenze	0	0,1	0,7
Previsioni di indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche a politiche invariate			
Programma di Stabilità	-3,0	-2,9	-1,8
Documento Programmatico di Bilancio	-3,0	-3,0	-2,3
Differenze	0	0,1	0,5

III. APPENDICE METODOLOGICA

Con riferimento alla Tavola 8 relativa agli aspetti metodologici e ai modelli utilizzati per le stime contenute nel DPB⁴, si forniscono due note:

1. una nota contenente una breve descrizione della modellistica utilizzata nel DPB per il quadro macroeconomico e l'impatto delle riforme strutturali;
2. una "Nota metodologica" sui criteri previsivi allegata al Documento di Economia e Finanza 2013, nella quale si forniscono informazioni di dettaglio sulla metodologia, sul processo previsivo e sui modelli utilizzati per le previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica⁵.

III.1 BREVE DESCRIZIONE DEI MODELLI UTILIZZATI

Modello Econometrico ITEM sull'economia Italiana

Il modello econometrico ITEM (*Italian Treasury Econometric Model*) è stato sviluppato ed utilizzato all'interno del Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'Economia e delle Finanze. ITEM descrive il comportamento dei principali aggregati dell'economia italiana a livello macroeconomico ed è un modello di medie dimensioni. Include, infatti, 371 variabili, di cui 247 endogene, e si basa su 36 equazioni comportamentali e 211 identità. Si tratta di uno strumento di analisi economica di tipo quantitativo utilizzato sia a fini previsivi - effettua proiezioni di medio periodo condizionate al quadro economico internazionale - sia per la valutazione dell'impatto macroeconomico di interventi di politica economica o di variazione nelle variabili economiche internazionali. Una caratteristica distintiva di ITEM è quella di formalizzare congiuntamente, all'interno del modello, il lato dell'offerta e il lato della domanda dell'economia. Tuttavia, le condizioni di domanda influenzano le risposte di breve periodo mentre le condizioni dal lato dell'offerta determinano il livello di equilibrio dell'economia nel medio periodo.

IGEM – Italian General Equilibrium Model

IGEM è un modello di equilibrio generale dinamico di medie dimensioni pensato specificatamente per l'economia italiana. Il modello, che è basato su una esplicita microfondazione, può essere utilizzato per valutare misure alternative di politica economica, per studiare la risposta dell'economia italiana a shock temporanei di varia natura ed anche per effettuare analisi di lungo termine (riforme strutturali). IGEM condivide tutte le principali caratteristiche dei modelli di tipo neo-keynesiano, come la presenza di rigidità reali e nominali ma si caratterizza in particolare per l'estensione e l'adattamento alla realtà italiana del mercato del lavoro, dove convivono forme contrattuali e figure professionali fortemente eterogenee. Questa

⁴ Per maggiori informazioni, cfr.

http://www.dt.mef.gov.it/it/analisi_programmazione_economico_finanziaria/modellistica/

⁵ In particolare, cfr. capitoli I-III.

eterogeneità è un fattore essenziale nel cogliere alcuni meccanismi chiave di trasmissione delle politiche fiscali ed i conseguenti effetti su prodotto ed occupazione. Grazie alla flessibilità con cui è stato costruito, questa ulteriore differenziazione permette di simulare una vasta gamma di misure di politica economica anche dal lato della domanda e di replicare i principali fatti stilizzati in linea con la letteratura corrente.

QUEST III - Italy

Il modello QUEST III con Ricerca e Sviluppo (R&S) è la versione più recente del modello di equilibrio generale sviluppato dalla Commissione Europea. E' uno strumento di analisi e simulazione per comprendere gli effetti di riforme strutturali e studiare la risposta dell'economia a shock di varia natura o ad interventi di policy. In particolare, la versione del modello utilizzata al Dipartimento del Tesoro è una estensione del modello sviluppato dalla Commissione Europea (DG ECFIN) per la valutazione quantitativa di politiche economiche e modificato per la crescita endogena. Negli esercizi di simulazione il Dipartimento utilizza la versione del modello calibrata per l'Italia, già impiegata in alcune analisi multi-country per valutare le riforme strutturali della Commissione Europea. La versione di crescita endogena di QUEST III si adatta particolarmente bene a valutare l'impatto di riforme strutturali volte favorire la crescita nell'ambito della strategia di Lisbona. Includendo diverse vischiosità nominali e reali e mercati non perfettamente competitivi, il modello può essere utilizzato, ad esempio, per studiare l'effetto di politiche che stimolano la competizione e riforme finalizzate al miglioramento del capitale umano

III.2 NOTA METODOLOGICA SUI CRITERI DI FORMULAZIONE DELLE PREVISIONI TENDENZIALI

La Nota è allegata all'Appendice.



MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE



DOCUMENTO PROGRAMMATICO DI BILANCIO 2014

Appendice A: APPENDICE

A.1 ANALISI DI SOSTENIBILITÀ

Questa appendice ha lo scopo di valutare la sostenibilità del debito pubblico in un'ottica di breve, medio e lungo termine alla luce dell'aggiornamento delle previsioni macroeconomiche contenute nel Documento Programmatico di Bilancio (DPB) e nella Nota di Aggiornamento al DEF del 2013.

A tale fine, l'appendice si articola in tre sezioni. La prima presenta un'analisi di 'breve periodo' in cui si descrive la dinamica del rapporto debito/PIL e delle sue componenti lungo l'orizzonte di previsione dell'Aggiornamento al DEF, ossia il periodo 2013-2017. Questa sezione viene ulteriormente arricchita attraverso una simulazione stocastica che permette di proiettare la distribuzione probabilistica del rapporto debito/PIL in caso di shocks temporanei o permanenti.

La seconda sezione propone un'analisi di 'medio termine' per gli anni 2013-2025 in cui le proiezioni del debito si muovono sulla base di uno scenario di crescita di riferimento, ottenuto secondo le ipotesi di convergenza concordate all'interno dell'*Output Gap Working Group* (OGWG). Lo scenario di base viene successivamente sottoposto a diverse analisi di sensitività riguardanti le ipotesi di crescita, il livello della curva dei rendimenti e la dinamica dell'avanzo primario.

La terza sezione presenta un'analisi di 'lungo periodo' (2018-2060). Questa si basa sugli scenari di crescita elaborati sulla base della metodologia messa a punto dall'*Ageing Working Group* (AWG) e sulla dinamica delle componenti di spesa pubblica legate all'invecchiamento demografico (pensioni, spese sanitarie, istruzione e *long-term care*).

A.1.1 La dinamica del debito e delle sue componenti.

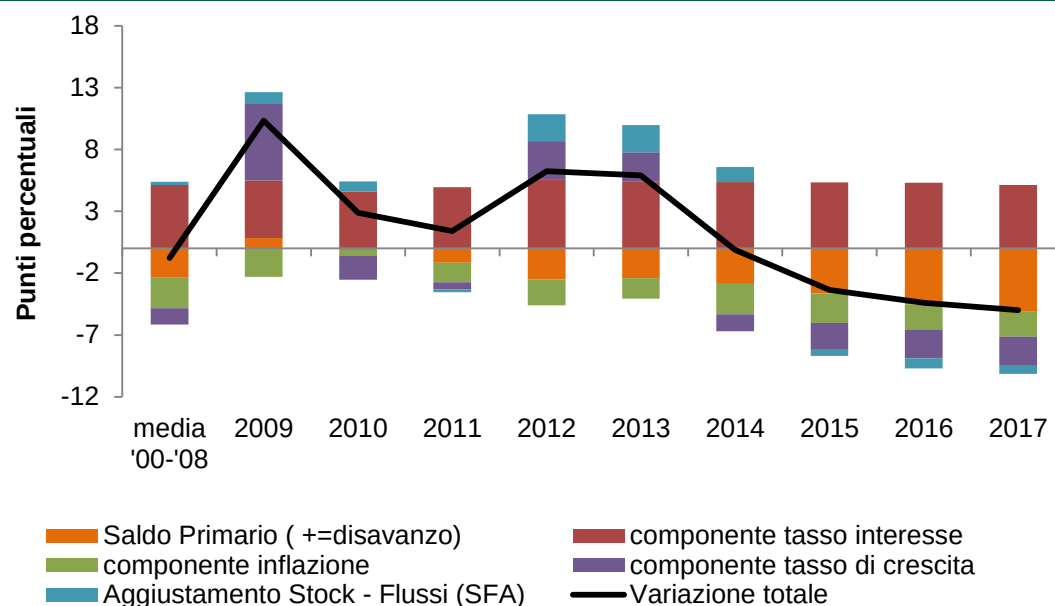
In base alla cosiddetta equazione dinamica del debito, la variazione del rapporto debito/PIL tra un anno e un altro può essere scomposta in tre componenti principali: i) il differenziale tra tasso di interesse e il tasso di crescita del PIL nominale (*snowball effect*); ii) il saldo primario; e iii) gli aggiustamenti stock-flussi.⁶

A sua volta, la componente di *snowball* può essere ulteriormente disaggregata per identificare l'impatto sulla variazione del rapporto debito/PIL, rispettivamente, del costo medio del debito (positivo), della variazione del deflatore del PIL (negativo) e della crescita reale (negativo) (Tavola 2). Con riferimento all'aggiornamento delle previsioni contenute nel Documento Programmatico di Bilancio (DPB) e nella Nota di Aggiornamento al DEF, il grafico 1 mostra le varie componenti che impattano sulla variazione del rapporto debito/PIL per gli anni dal 2009 al 2017, mentre per gli anni dal 2000 al 2008 si presenta l'impatto medio dei diversi fattori.

⁶ Le componenti principali di questa voce sono: il differenziale cassa-competenza, l'accumulazione/riduzione di asset finanziari e gli effetti di valutazione del debito (che includono anche le eventuali variazioni dello stock del debito dovute a oscillazioni dei tassi di cambio e del tasso di inflazione laddove il debito includa, rispettivamente, titoli in valuta estera e titoli reali).

Il Grafico 1 conferma la riduzione del rapporto a partire dall'anno 2014 con una riduzione media pari a circa 3 punti percentuali nel periodo 2014-2017. Il contributo dell'avanzo primario appare essere cruciale per il contenimento del debito pubblico in rapporto al PIL, anche in presenza di un differenziale positivo tra il tasso di crescita e il tasso di interesse medio.

Figura A.1-1 - Grafico 1: scomposizione della variazione del rapporto debito/PIL



Nota: il segno negativo delle componenti indica l'effetto a riduzione del rapporto debito/PIL e viceversa.

Fonte: Elaborazioni MEF

A.1.2 Simulazioni stocastiche

Per tener conto dell'incertezza delle previsioni macroeconomiche (sui tassi di interesse e sulla crescita), la proiezione deterministica del rapporto debito/PIL presentata sopra è integrata con alcune proiezioni stocastiche basate sulla volatilità storica dei tassi di interesse, a breve e lungo termine, e della crescita nominale⁷.

Le simulazioni sono condotte mediante metodo Montecarlo applicando ad uno scenario centrale (quello del DPB e dell'Aggiornamento DEF 2013) gli *shock* sui tassi di interesse e sulla crescita. Tali *shock* sono ottenuti eseguendo almeno 2000 estrazioni a partire da una distribuzione normale con media zero e matrice di varianze-covarianze osservata nel periodo 1990-2012. Più nel dettaglio, si ipotizza che gli *shock* sui tassi di interesse abbiano natura sia temporanea sia permanente. Inoltre, si assume che gli *shock* temporanei sulla crescita nominale dispieghino i loro effetti anche sulla componente ciclica dell'avanzo primario. Pertanto, per ogni anno di proiezione e per ogni singolo shock è possibile identificare una distribuzione del rapporto debito/PIL rappresentata in termini probabilistici attraverso un *fan chart* (Grafico 2).

Figura A.1-2 - Grafico 2: Proiezione stocastica del rapporto debito/PIL con shock temporanei

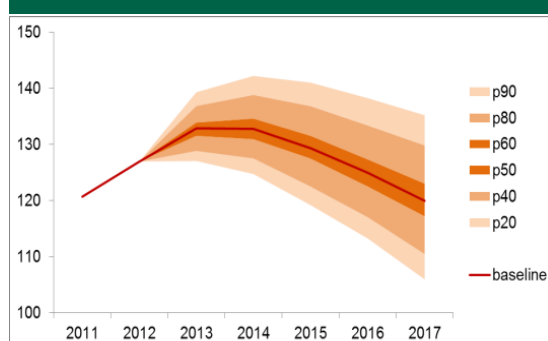
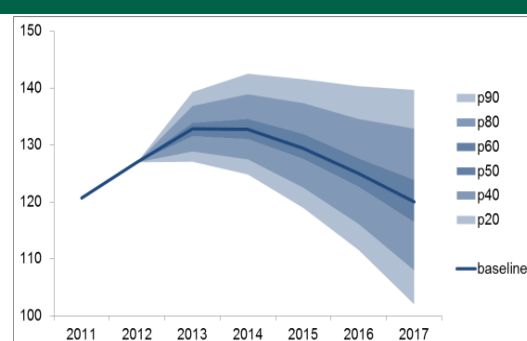


Figura A.1-3 - Grafico 2: Proiezione stocastica del rapporto debito/PIL con shock e permanenti



Nota: I grafici riportano il 10°, 20°, 40°, 50°, 60°, 80° e 90° percentile della distribuzione del rapporto debito/PIL ottenuta con la simulazione stocastica

Fonte: Elaborazioni MEF

Nel caso di uno *shock* temporaneo il rapporto debito/PIL mostra una tendenza a ridursi a partire dal 2014 anche in casi particolarmente negativi come quelli compresi tra il sesto e l'ottavo decile. Nel caso di shock più severi che si collocano al di sopra dell'ottavo decile, il rapporto debito/PIL mostra ancora una tendenza a stabilizzarsi dopo aver raggiunto un picco poco al di sopra del 140 per cento.

⁷ Berti K., (2013), "Stochastic public debt projections using the historical variance-covariance matrix approach for EU countries", *Economic Papers* 480.

Prevedibilmente, lo shock permanente determina una distribuzione più ampia dei valori del rapporto debito/PIL intorno allo scenario centrale ma, anche in questo caso, la dinamica del debito non risulta mai esplosiva.

A.1.3 Scenari di medio-termine e sensitività

In questa sezione le proiezioni del rapporto debito/PIL sono estese in modo deterministico fino al 2025. Nell'esercizio sono considerati i seguenti scenari⁸:

- a) uno scenario centrale costruito ipotizzando come punto di partenza il quadro macroeconomico del DPB e della Nota di Aggiornamento al DEF per gli anni 2013-2017. Tale scenario viene esteso fino al 2025 applicando le ipotesi di convergenza concordate in seno all'OGWG⁹. Sotto queste ipotesi, nel periodo 2013-2025 la crescita media si attesta intorno all'1,1 per cento, mentre il tasso di variazione del deflatore del PIL è previsto convergere al 2,0 per cento a partire dal 2020. L'avanzo primario strutturale in percentuale del PIL, previsto per il 2017 nell'Aggiornamento DEF, viene mantenuto costante fino al 2025. Allo scopo di verificare il realismo delle ipotesi sull'avanzo primario, è presentata una variante allo scenario centrale in cui, dal 2014 in avanti, l'avanzo primario è mantenuto costante al livello medio storico, calcolato sul periodo 1995-2008, pari a circa il 3,2 per cento del PIL;
- b) Uno scenario alternativo in cui, a partire dal 2014 si ipotizza uno spostamento verso l'alto della curva dei rendimenti pari a 100 punti base, che rientra gradualmente dopo il 2017. Congiuntamente, si assume una riduzione della crescita reale di 0,5 punti percentuali tra il 2013 e il 2017 e, per gli anni successivi, la convergenza ai valori strutturali identificati secondo le ipotesi dell'OGWG. La crescita media calcolata sul periodo 2013-2025 si attesta intorno allo 0,9 per cento. La minore crescita impatta negativamente sull'avanzo primario che è rivisto al ribasso di 0,2 punti percentuali. Per verificare il realismo delle ipotesi sull'avanzo primario, come variante di questo scenario pessimistico si ipotizza dal 2014 in avanti un avanzo primario costante ridotto dello 0,5 per cento rispetto alla media storica dello scenario centrale a causa dell'impatto dei più elevati tassi di interesse.

⁸ In tutti gli scenari simulati la dinamica del rapporto debito/PIL è coerente con la stima del tasso di interesse implicito, che a sua volta tiene conto di tutte le ipotesi sull'andamento dei tassi di interesse e dell'avanzo primario.

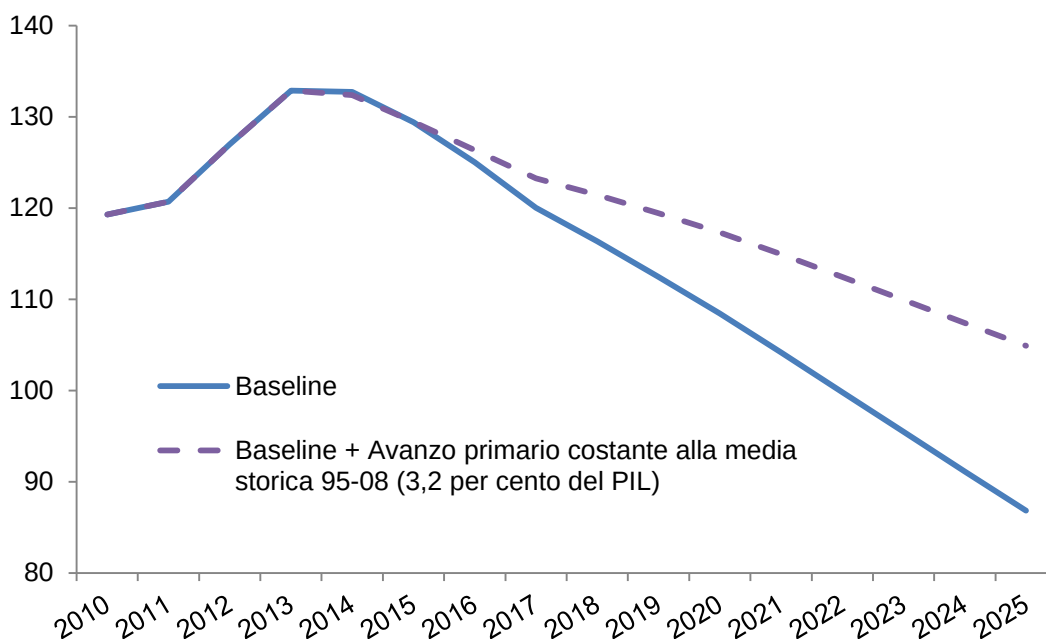
⁹ In particolare, si considera la chiusura dell'output gap nel triennio successivo all'orizzonte del quadro macroeconomico (2020) più alcune regole di convergenza graduale, al livello stimato nel medio periodo, per il tasso di disoccupazione strutturale e per il rapporto investimenti/PIL potenziale. Inoltre, nel calcolo della componente relativa al fattore lavoro i tassi di partecipazione tendenziali sono in linea con le previsioni del *Cohort Simulation Model* (AWG), che incorpora gli effetti delle riforme pensionistiche. Per l'analisi di sensitività si applicano le stesse regole di convergenza al 2025, ma si considerano differenti livelli di medio periodo del tasso di disoccupazione strutturale e del rapporto investimenti/PIL potenziale.

Sulla base delle ipotesi macroeconomiche e di finanza pubblica considerate, il Grafico 3 conferma la tendenza al rientro del rapporto debito/PIL nel medio-periodo. Dopo aver raggiunto un picco al di sopra del 130 per cento, nello scenario centrale è previsto un rientro al di sotto del 90 per cento del PIL. Nel caso in cui l'avanzo primario peggiorasse, attestandosi a livelli storici, il rientro sarebbe confermato ma in modo più graduale (linea tratteggiata).

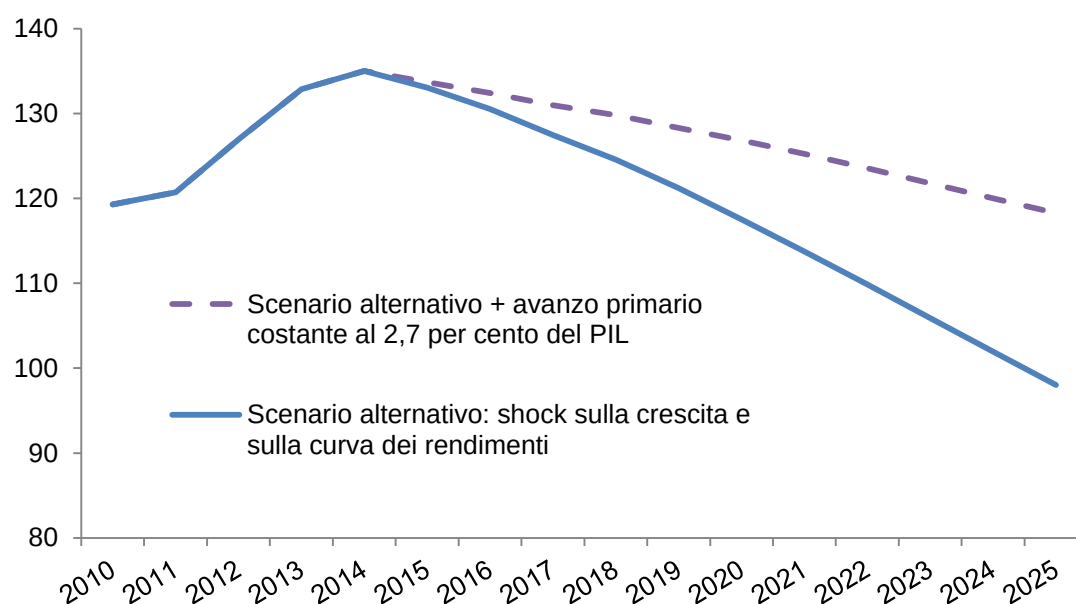
Nel caso dello scenario pessimistico che ipotizza minore crescita e un aumento della curva dei rendimenti di 100 punti base, il rapporto debito/PIL continua a ridursi negli anni a venire ma ad un ritmo più rallentato rispetto allo scenario centrale. A fine periodo, il debito si attesterebbe ad livello intorno al 95 per cento del PIL, superiore di circa 10 punti a quello che risulterebbe nello scenario di riferimento.

Nell'eventualità in cui il deterioramento delle condizioni macroeconomiche e l'aumento dei tassi di interesse si rifletta anche sull'avanzo primario, riducendolo permanentemente dello 0.5 per cento rispetto alla media storica, il debito continua comunque a diminuire ma più lentamente. A fine periodo, il rapporto debito/PIL si attesterebbe intorno al 120 per cento (Grafico 4).

Figura A.1-4 - Grafico 3: proiezione di medio termine del rapporto debito/PIL nello scenario centrale



Fonte: Elaborazioni MEF

Figura A.1-5 - Grafico 4: proiezione di medio termine del rapporto debito/PIL nello scenario alternativo

Fonte: Elaborazioni MEF

A.1.4 Indicatori di sostenibilità e scenari di lungo periodo

In questa sezione vengono presentati i risultati dell'analisi di sostenibilità di lungo periodo attraverso l'aggiornamento delle stime sugli indicatori fiscali di medio e lungo termine, S1 e S2, realizzati in linea con l'analisi multidimensionale condotta dalla Commissione all'interno del *Fiscal Sustainability Report 2012*¹⁰.

L'orizzonte di riferimento si estende al 2030 e al 2060. Le ipotesi di crescita utilizzate sono in linea con le metodologie di lungo periodo elaborate in seno all'*Ageing Working Group* del Consiglio Europeo. In particolare, a partire dal 2018 la crescita media in termini reali è stimata pari all'1,9 per cento fino al 2030 e all'1,5 per cento, se l'orizzonte si estende fino al 2060. Il tasso di inflazione si ipotizza costante e pari al 2 a partire dal 2020, mentre il tasso di interesse reale converge al 3 per cento. L'avanzo primario strutturale è tenuto costante al livello del 2017 e poi si muove con la dinamica delle spese connesse all'invecchiamento della popolazione, che nel periodo 2018-2060 aumentano cumulativamente dello 0,1 per cento del PIL.

La Tavola 1 riporta i risultati per gli indicatori S1 e S2 e per le loro componenti, che identificano la misura degli aggiustamenti fiscali necessari a garantire la sostenibilità del debito nel lungo periodo. Entrambi gli indicatori sono negativi. Ne consegue che il consolidamento fiscale programmato si dimostra sufficiente a garantire la sostenibilità delle finanze pubbliche nel lungo periodo. Per entrambi gli indicatori tale conclusione appare confermata dalla componente

¹⁰ Per una descrizione analitica degli indicatori si fa riferimento al capitolo 8 del *Fiscal Sustainability Report 2012*, *European Economy* n.8/2012 e al DEF 2013.

dell'*initial budgetary position*, che misura il livello dell'avanzo primario in grado di mantenere costante il rapporto debito/PIL al livello del 2017 *coeteris paribus*.

Il cosiddetto costo del ritardo nell'aggiustamento, che entra nel calcolo di S1, è pressoché trascurabile nelle stime attuali. Un'altra componente specifica di S1 è il *debt requirement* nel 2030, che evidenzia l'aggiustamento necessario per portare il debito dal livello iniziale fino al 60 per cento del PIL nel 2030. In ragione del maggior sforzo dovuto all'anticipazione del conseguimento del target al 60 per cento del PIL nel 2030, la componente di S1 relativa al *debt requirement* presuppone un aggiustamento fiscale positivo e pari al 4,3 per cento del PIL.

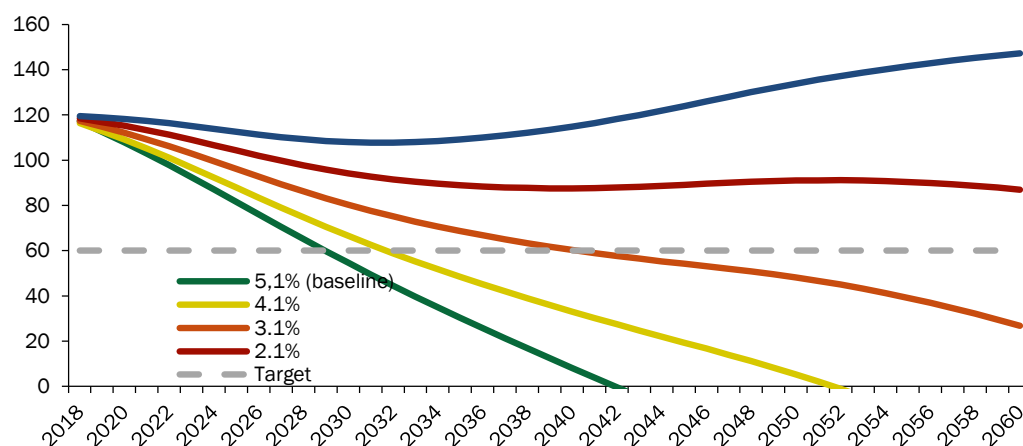
Infine, una componente comune ad entrambi gli indicatori misura l'ulteriore aggiustamento necessario a far fronte all'aumento delle spese legate all'invecchiamento della popolazione che per l'Italia si mantiene su valori prossimi allo zero o addirittura negativi.

Infine, sempre in un'ottica di lungo periodo, si valuta la robustezza dei risultati di sostenibilità delle finanze pubbliche a fronte di un peggioramento dell'avanzo primario al 2017. A tale fine, il valore dell'avanzo primario strutturale nello scenario di base, pari al 5,1 per cento del PIL nel 2017, è di volta in volta, diminuito di 1,0 punto percentuale, scendendo fino all'1,1 per cento del PIL.

TABELLA A.1-1 INDICATORI DI SOSTENIBILITÀ			
Indicatore S1	DPB 2013	PS 2013	2012 Sustainability Report
Valore	-0,4	-1,7	0,6
di cui:			
<i>Initial budgetary position</i>	-3,9	-4,9	-2,8
<i>Cost of delaying adjustment</i>	0,0	-0,1	0,1
<i>Debt requirement</i>	4,3	4,1	3,7
<i>Ageing costs</i>	-0,8	-0,9	-0,3
Indicatore S2			
Valore	-3,5	-4,5	-2,3
di cui:			
<i>Initial budgetary position</i>	-3,4	-4,8	-3,0
<i>Long term component</i>	-0,1	0,3	0,7

Fonte: Elaborazioni MEF

Il Grafico 5, che riporta i diversi sentieri di rientro del rapporto debito/PIL rispetto alle ipotesi sull'avanzo primario, mostra come per livelli iniziali al di sotto del 4,0 per cento la convergenza al target del 60 per cento sia gradualmente posticipata fino ad oltre il 2029. Nel caso di un avanzo primario al di sotto del 3,0 per cento del PIL, il rapporto debito/PIL comincerebbe a rallentare la propria discesa e a rimanere costante intorno a livelli del 60 per cento del PIL. Per avanzi primari inferiori al 2 per cento, il rapporto debito/PIL comincerebbe ad aumentare nel lungo periodo.

Figura A.1-6 - Grafico 5: sensitività del debito pubblico all'avanzo primario (in % del PIL)

Fonte: Elaborazioni MEF tramite il Modello di Previsione di Lungo Periodo della Ragioneria Generale dello Stato

TABELLA A.1-2 SCOMPOSIZIONE DELLA VARIAZIONE DEL RAPPORTO DEBITO/PIL

	consuntivo					previsioni					cumulato
	media '00-'08	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	
Debito in percentuale del PIL (*)	105,6	116,4	119,3	120,7	127,0	132,9	132,7	129,4	125,0	120,0	
Variazione rispetto all'anno precedente	-0,8	10,3	2,9	1,4	6,3	5,9	-0,1	-3,4	-4,4	-5,0	-7,0
1) Effetto Saldo Primario (+=disavanzo)	-2,3	0,8	-0,1	-1,2	-2,5	-2,4	-2,9	-3,7	-4,5	-5,1	-18,5
2) Effetto Snowball:	1,3	8,5	2,2	2,8	6,6	6,1	1,5	0,8	0,9	0,8	10,1
Di cui:											
componente tasso interesse	5,1	4,7	4,6	5,0	5,5	5,4	5,4	5,3	5,3	5,1	26,5
componente deflatore del PIL	-2,5	-2,3	-0,4	-1,6	-2,1	-1,7	-2,5	-2,4	-2,0	-2,0	-10,5
componente tasso di crescita reale	-1,3	6,2	-2,0	-0,6	3,1	2,4	-1,4	-2,2	-2,4	-2,3	-5,9
3) Aggiustamento Stock - Flussi (SFA)	0,3	1,0	0,8	-0,2	2,2	2,2	1,2	-0,5	-0,8	-0,7	1,5

(*) al lordo del contributo italiano a sostegno dell'area Euro: contributi programma GLF, EFSF e ESM.

Fonte: Elaborazioni MEF

E' possibile scaricare il
DOCUMENTO PROGRAMMATICO DI BILANCIO 2014
dai Siti Internet: www.mef.gov.it
www.rgs.mef.gov.it